

Edilizia scolastica, per la sicurezza servono 200 miliardi di euro

FONDAZIONE AGNELLI

Il Rapporto annuale stima gli investimenti necessari per rinnovare gli edifici

Le strutture in Italia sono circa 40mila con un'età media di 52 anni

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Una sfida nella sfida. È quella che attende la complessa, costosa e per certi versi farragginosa macchina dell'edilizia scolastica per cercare di raggiungere due obiettivi non più rinviabili: rendere più sicure e al tempo stesso più sostenibili le 40mila scuole italiane. Ma per riuscirci serve un'iniezione di liquidità senza precedenti. Circa 200 miliardi di investimenti pubblici, tre volte le risorse dedicate all'intero comparto dell'istruzione, secondo le stime contenute nel Rapporto sull'edilizia scolastica, che la Fondazione Giovanni Agnelli presenta oggi a Torino. Oltre 250 pagine di analisi, tabelle, contributi che individuano nell'incrocio tra architettura, pedagogia e didattica la bussola da seguire. In un piano, quanto meno di medio periodo, che ripeta su scala nazionale quanto avvenuto, in piccolo, nel capoluogo torinese.

Lo stato delle nostre scuole

Il rapporto parte dalla fotografia dello stato dei luoghi. Gli edifici scolastici in Italia, ci racconta l'Anagrafe dell'edilizia scolastica del Miur, sono circa 40mila; hanno un'età media avanzata (52 anni) e in due casi su tre sono stati costruiti più di 40 anni fa. Molte scuole sono fragili e insicure, edificate senza attenzione ai criteri antisismici e con l'impiego di materiali scadenti. Con diverse carenze sia nelle strutture portanti, sia negli impianti; così come sono numerosi i casi in cui non sono state adottate misure per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Non solo. Sia gli edifici degli anni Settanta sia quelli antecedenti mancano dal punto di vista della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica: materiali non isolanti, vetrate e in-

fissi che disperdono il calore, fonti di riscaldamento o raffreddamento inquinanti e inefficienti.

A tutto questo si aggiungono gli spazi scolastici che sono stati (e sono tutt'ora, in larga parte) pensati per una didattica tradizionale, trasmissiva: cattedre rialzate, lavagne al muro, banchi disposti in fila di fronte al docente, attaccapanni nei corridoi. Con una disposizione che, peraltro, penalizza innovazioni e metodi didattici diversi dalla lezione frontale. A pesare sull'intero quadro c'è anche una scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria, che dipende pure dalla frammentazione di responsabilità e competenze distribuite tra Stato, regioni, enti locali e singole scuole in merito all'appropriatezza e alla conduzione degli edifici.

La questione demografica

All'aspetto edilizio si lega, a doppio filo, anche l'aspetto demografico. Dacui discende un'altra considerazione: più che di nuove costruzioni, nei prossimi anni, l'Italia avrà bisogno di interventi soprattutto sul patrimonio scolastico esistente. Rendendolo bello, sicuro, sostenibile e innovativo. Ciò accadrà - evidenza ancora la Fondazione Agnelli - perché da qui al 2030 la popolazione nelle classi perderà 1,1 milioni di studenti: «Sarebbe pertanto velleitario - è scritto nello studio - immaginare nel nostro Paese un'importante stagione di nuove costruzioni».

I costi di un possibile intervento

E se, come annuncia l'attuale governo, a breve, partirà un maxi piano di investimenti pubblici in infrastrutture per spingere la crescita, allora, occorre inserire subito un capitolo ad hoc dedicato all'edilizia scolastica. Sul tema Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo si sono già cimentate, intervenendo per rinnovare, a Torino, le scuole medie Enrico Fermi e Giovanni Pascoli. Qui, accanto a interventi pensati per rendere gli spazi di apprendimento funzionali a un modo diverso di fare didattica, sono stati necessari significativi interventi strutturali sia di consolidamento e sicurezza delle strutture sia di efficientamento energetico. A consuntivo, il costo complessivo dell'intervento sul Fermi, incluse le opere edili, gli arredi e i compensi professionali, è stato di circa 1.350



Caso scuola. Architettura, pedagogia e didattica: modello vincente secondo Fondazione Agnelli e già sperimentato a Torino

L'età media degli edifici scolastici

Dati per regione. Anno 2019

Liguria 75	Lombardia 55	Umbria 49	Puglia 48	Campania 48
Piemonte 64	Marche 54	Abruzzo 48	Basilicata 47	Sardegna 44
Toscana 56	Friuli Venezia Giulia 53	Sicilia 47	Molise 42	Calabria 42
Emilia Romagna 56	Veneto 52	Lazio 47		

Fonte: Fondazione Giovanni Agnelli elab. su dati Anagrafe edilizia scolastica, a partire dalle informazioni disponibili su anno/epoca di costruzione degli edifici

euro al metro quadro, Iva esclusa.

Applicando lo stesso costo, la Fondazione Agnelli stima che per ristrutturare e rinnovare i 40mila edifici scolastici oggi attivi, corrispondenti a circa 150 milioni di metri quadrati, servirebbero 200 miliardi di euro. È una cifra paria qualcosa di più dell'11% del Pil, equivalente a tre anni dell'attuale

spesa complessiva per l'istruzione.

«Si tratta di un investimento imponente, che non può che essere realizzato in molti anni - sottolinea il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto -. Ma proprio per questo è importante che l'ambizioso programma di riqualificazione delle scuole italiane venga programmato sin da adesso e

perseguito senza incertezze e cambiamenti di rotta nei prossimi decenni». A beneficiarne sarebbe anche la collettività se è vero che, nell'arco di un decennio, il consumo di acqua si ridurrebbe di un quinto, quello di energia termica di un terzo e quello di elettricità addirittura del 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA